



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"

"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 1

Associazionismo è confronto

Sabato 10 Gennaio 2015

CORI
al via il "Kick Boxing"

ROCCA MASSIMA
dati anagrafici del 2014

GIULIANELLO
assemblea Centro Anziani

IL TEMPO DELL'OROLOGIO

"Un orologio mi è sempre sembrato qualcosa di ridicolo, qualcosa di mendace per antonomasia, forse perché, per un impulso interiore a me stesso incomprensibile, mi sono sempre ribellato al potere del tempo, escludendomi da cosiddetti eventi temporali nella speranza - se potessero esistere gli uni accanto agli altri come penso oggi, disse Austerlitz - che il tempo non passasse, non fosse passato, che mi concedesse di risalirne in fretta il corso alle sue spalle, che là fosse come prima o, per meglio dire, che tutti i punti temporali potessero esistere simultaneamente gli uni accanto agli altri, cioè che nulla di quanto racconta la storia sia vero, che quanto è avvenuto non sia ancora avvenuto, ma stia appunto accadendo

nell'istante in cui ci pensiamo," (W. G. Sebald, *Austerlitz*). E' passato Natale, tornerà Natale; è passato Capodanno, tornerà Capodanno; verrà Pasqua, passerà Pasqua; è inverno, passerà l'inverno, verrà la primavera; è notte, verrà il giorno. E' finito l'anno 2014. E' iniziato l'anno 2015, finirà l'anno 2015. Le ore dell'orologio continueranno a segnare gli anni degli uomini e le stagioni gli anni della terra. Austerlitz, protagonista del romanzo, anch'esso intitolato *Austerlitz*, di W. G. Sebald, alla ricerca della sua identità distrutta dal nazismo, non potrà impedire che l'orologio batta le ore, potrà solo faticosamente ritrovare nel suono dell'orologio la sua anima. Con l'anno nuovo rimangono i problemi collettivi e personali del 2014; si aggiungono le nuove tasse da pagare; si aggiungono gli anni da contare; si aggiungono le gioie da ricordare; si aggiungono i dolori, pos-



sibilmente da sopportare o da dimenticare; si aggiungono le speranze fiduciosamente da alimentare e da augurare. Insomma, anche il 2015 ha poco di concreto e molto di passato e futuro. Questo è il tempo, questo è l'uomo che vive nel tempo. Forse hanno ragione gli antichi che distinguevano tra *cronos* (tempo meccanico) e *cairos* (tempo umano); forse ha ragione S. Agostino, che approfondendo i classici, afferma:

V. Mattoccia
Continua a pag. 4

Sommario

Il tempo dell'orologio	1-4
Invito alla lettura	2
Mozart	2-3
Feste di Natale	4
Un anno de "Lo Sperone"	5
Dati anagrafici del 2014	6
Concerto dell'Epifania	6
Soci al collegio "De Merode"	7
Premiazione del "Goccia d'Oro"	8-9
Bioetica o bioeconomia	10
Lettera ad un bambino	10
Il cammino	11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo dei nostri morti	13
Notizie dai Territori	14-15
La ricette della Massaia	15
Vivere bene con figli adolescenti	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Affettuosamente, Roger” di Charles Webb

Saltellando qua e là con le mie letture che, come ho avuto modo di dire altre volte, non seguono un percorso ma è l'occasione che di volta in volta determina la scelta di un libro, è capitato che nelle ultime quattro o cinque volte vi abbia suggerito libri che sollecitavano riflessioni e approfondimenti.

Questo mese vi do qualche cenno su un libro più leggero: “Affettuosamente, Roger” di Charles Webb, scrittore americano contemporaneo, conosciuto soprattutto per un altro suo libro: “Il laureato” dal quale fu tratto l'omonimo film con Dastin Hoffman che ha avuto un grande successo di pubblico.

La storia di “Affettuosamente, Roger” è narrata in modo lineare e i personaggi seppure ben descritti e caratterizzati, non vengono scavati nel profondo della loro anima dall'Autore.

Il protagonista, Roger, dopo due anni di servizio nei guardiacoste e dopo aver fatto diversi lavoretti, trova impiego presso un'agenzia di viaggi di Boston.

La stabilità del posto di lavoro appaga le aspettative di Roger; egli desidera vivere in tranquillità senza grandi ambizioni ma anche senza le ansie di una vita movimentata.

Nonostante questa sua inclinazione, però, al giovane capita di fare incontri con donne piuttosto bizzarre.

La prima è Melinda con la quale è costretto a dormire in un centro commerciale dove era andato a ritirare un pacco di carta intestata. Melinda sviene davanti a lui proprio mentre gli addetti del centro stanno chiudendo. Le presta soccorso e quando questa si riprende ormai nel negozio non c'è più



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

nessuno e tutte le porte sono chiuse.

Ellen la conosce per averla caricata a bordo della sua macchina mentre stava facendo autostop.

Beth, allieva infermiera, conosciuta casualmente mentre era venuta in gita a Boston con le sue compagne di scuola, rimane a lui legata attraverso un assiduo scambio epistolare.

Tutti incontri che avrebbero potuto scombussoleare la vita di Roger ma, sfoderando un imprevedibile saper fare, riesce a mettere ordine alle cose e, quando arriviamo al termine del racconto, rimaniamo spiazzati dalla soluzione che ha saputo trovare per la scombinata situazione in cui si era venuto a trovare.

Una sottile ironia e una vena di comicità accompagna il lettore mano che la storia si dipana con un susseguirsi di vicende che sembrano prendere ognuna una strada diversa ma che alla fine si ritrovano, invece, in una situazione originale e bizzarra.

Remo Del Ferraro

Parlando di... MOZART

In questo articolo, non intendo parlare della genialità di Wolfgang Amadeus Mozart, impresa del resto abbastanza difficile per chiunque, ma di alcuni particolari della sua vita, che mettono in evidenza come questo musicista sia il più complesso, conosciuto e amato, anche dai giovani, dalla metà del '700 ad oggi.

Mozart ebbe una vita breve, nacque nel 1756 e morì a soli 35 anni nel 1791, ma la sua attività di musicista fu intensissima e molto produttiva. Ogni opera di Mozart è numerata in modo particolare, cioè è identificata con l'iniziale K (o KV) seguita dal numero di catalogo; per esempio: il “DON GIOVANNI” è l'opera K 527, mentre l'ultima il REQUIEM è K 626. Questa catalogazione è opera del naturalista austriaco Lud-

wig von Kochel, che nel 1851, venuto a sapere della confusione in cui versava la produzione mozartiana, decise di compilare un catalogo cronologico completo delle sue opere. Il lavoro fu difficilissimo, sia per la difficoltà di recuperare i titoli e di ricostruirne la sequenza cronologica, sia perché un'opera di questa portata non era ancora mai stata prodotta per nessun musicista. Il lavoro durò undici anni e, benché con il tempo siano state aggiunte altre composizioni, l'elenco di Kochel è ancora oggi la base di riferimento per la produzione di Mozart. L'ultima opera dell'elenco di Kochel è il Requiem cioè K 626; in seguito a continui aggiornamenti, furono inserite nuove scoperte che hanno portato il catalogo a comprendere oggi quasi otto-

cento titoli.

Parlando ora di alcuni momenti della vita del musicista si può capire la sua precocità, la sua genialità, la sua creatività e la sua frenesia produttiva e come non tutto fosse frutto di un'ispirazione improvvisa, ma di un tenace e sofferto lavoro di composizione.

In una lettera scritta da un amico di famiglia alla sorella di Mozart, viene riferita quella che fu la prima opera del bambino prodigio. A soli quattro anni infatti fu trovato dal padre, anche lui musicista e primo insegnante del figlio, a scrivere una partitura musicale, in mezzo ad un mare di macchie di inchiostro sparse dovunque; il padre volle sapere che cosa stesse facendo; il bambino rispose che stava scrivendo un concerto per cembalo. Il padre dap-

prima rise di quel pasticcio, ma quando cercò di capire in quel guazzabuglio cosa il figlio avesse composto, dagli occhi gli scesero lacrime di meraviglia e di gioia, dicendo al suo bambino che tutto era giusto e al suo posto, solo che non se ne poteva fare niente, perchè era così straordinariamente difficile che nessuno sarebbe stato in grado di suonarlo. Il bambino lo interruppe dicendo: "Appunto per questo è un concerto, si deve studiarlo tanto a lungo da riuscirci". A sei anni, nel 1762, compose la sua prima opera, cioè un minuetto per clavicembalo.

Al termine della rappresentazione del RATTO DEL SERRAGLIO, andato in scena al Burgtheater di Vienna il 16 luglio del 1782, che fu il più grande successo viennese di Mozart, l'imperatore Giuseppe II, presente in teatro, avrebbe criticato l'opera dicendo: "troppe note"; al che Mozart ribatté pronto: "Tante quante ne occorrono". Tra aprile e settembre del 1787 il compositore aveva lavorato al DON GIOVANNI, e quando, al principio dell'autunno, si recò a Praga per l'allestimento dell'opera, gran parte del lavoro era completato, ma fino all'ultimo minuto, continuò ad apportare modifiche al suo lavoro, con la disperazione di quanti, orchestrali e impresari, gli stavano intorno. Si è detto, forse esagerando, che l'ouverture fu composta il 28 ottobre, cioè il giorno precedente la prima al



Teatro Nazionale. Secondo la famosa novella "Mozart in viaggio verso Praga", del poeta Morike, mentre era in viaggio verso la città boema, dove avrebbe rappresentato la sua opera, Mozart ancora cercava ispirazione per il duetto e il coro delle nozze rusticane di Masetto e Zerlina, che da due mesi non riusciva a trovare. Il profumo di un'arancia colta nel giardino del barone che in quei giorni lo ospitava, gli fece affiorare alla mente i ricordi di quando, circa diciassette anni prima, aveva assistito a Napoli sul mare, al gioco delle arance che venivano lanciate da una barca all'altra da allegri giovani, tra la musica e la festosità della gente che assisteva; così piano piano si fece strada nella sua mente l'allegria canzone: "Giovinette che fate all'amore, non lasciate che passi l'età...".

Appena due mesi prima della sua morte, fu messo in scena IL FLAUTO MAGICO, che divenne subito uno straordinario successo popolare. Il musicista,

anche se le sue condizioni di salute andavano progressivamente peggiorando, era ancora nel pieno della sua attività creativa ma nell'ultima sua opera, il REQUIEM, incompiuta, Mozart ebbe la certezza che quello sarebbe stato un suo personale discorso con la morte e in lui sorse l'ossessione che non sarebbe riuscito a portarla a termine. Il 5 dicembre 1791 moriva di una malattia che sembrava, secondo la fantasia di alcuni, dovuta ad avvelenamento, ma che molto probabilmente, dai sintomi del suo precario stato di salute, era nefrite cronica. Le circostanze un po' misteriose in cui gli era stata commissionata l'opera, dietro un lauto compenso in un momento di grave difficoltà economica, avevano fatto sorgere nel musicista l'idea che il REQUIEM gli fosse stato commissionato dalla Morte stessa che aspettava la conclusione dell'opera; la richiesta per questa Messa gli era giunta, attraverso un intermediario, dal Conte Franz Walsegg zu Stuppach, che aveva la debolezza di far passare per sue le composizioni che commissionava. Le spoglie del più grande musicista di tutti i tempi, finirono, per la miseria in cui versava il compositore, nella fossa comune del Cimitero di S. Marco a Vienna; nessuno lo onorò di una più degna sepoltura.

Luciana Magini

Ringraziamento

La famiglia **D'Acunto** ringrazia sentitamente: i professori dell'Istituto "Marchetti" di Giulianello, i genitori, i compagni, per l'affetto che hanno dimostrato verso il proprio figliolo aiutandolo con materiale scolastico che gli fa seguire meglio le lezioni ed eseguire più facilmente i compiti.



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

da pag 1

“Io dico, in piena convinzione di sapere che, se non ci fosse nulla che passa, non ci sarebbe un tempo passato, se non ci fosse nulla che arriva, non ci sarebbe un tempo futuro, se non ci fosse nulla che esiste, non ci sarebbe un tempo presente, però quei due tempi, il passato e il futuro; come “ci sono”, dal momento che il passato non c’è più e il futuro non c’è ancora? Forse si direbbe, con esattezza di

termini, che i tempi sono tre, il presente che concerne le cose passate, il presente che concerne le cose presenti, ed il presente che concerne le cose future. Questi tre concetti esistono soltanto nella nostra mente. Altrove non li vedo. Si dica che i tempi sono tre, il passato, il presente e il futuro. Questo uso improprio è ormai diventato un’abitudine; continuiamo a dirlo; per mio conto non ci bado, non mi oppongo, non biasimo; a patto però che si

capisca quello che si dice.”

Quando l’orologio suona le ore e la terra conclude il suo giro non cambia nulla. Cambiamo noi perché aggiungiamo al presente della nostra coscienza qualcosa di sperato già realizzato o no. Fortunati se possiamo aggiungere sempre qualcosa di buono sperato, augurato, programmato, divenuto presente, valido per noi e per la cittadinanza e magari per tutta l’umanità.

Virginio Mattoccia

Feste di Natale a Cori e Rocca Massima se son rose fioriranno...



Come ogni anno, per le Feste di Natale, le diverse associazioni del territorio si sono date da fare per organizzare una serie di eventi che hanno contribuito a rendere più festoso il clima di questi giorni parti-

colari che celebrano una grande festa della nostra religione e che, per una serie di tradizioni, sono impressi nei nostri ricordi già dalla prima infanzia.

Lo Sperone, nel numero di gennaio, ha sempre dato un piccolo resoconto delle diverse iniziative. Questa volta però, anziché ricordare i diversi eventi che, più o meno, si sono basati sulle esperienze degli anni passati con la novità dei mercatini dei prodotti locali, vogliamo mettere in risalto uno spirito nuovo che ha animato ogni iniziativa.

Per la prima volta c’è stato un tentativo di confronto e di coordinamento non solo

in ambito comunale (che dovrebbe essere scontato) ma anche intercomunale e territoriale (che sarebbe auspicabile).

Da un input dell’associazione “Idee in corso” di Cori, le proloco di Cori e di Rocca Massima e le altre associazioni dei due comuni si sono incontrate presentando ognuna il proprio programma per cercare, poi, di stilare un calendario che evitasse sovrapposizioni e, soprattutto, cercando di trovare occasioni di sinergie e di promozione reciproca.

I sindaci dei due comuni hanno recepito questo importante messaggio e hanno dato il loro patrocinio a tutte le manifestazioni e promosso la stampa di un manifesto unico anche se non lo hanno finanziato per i tempi stretti e i complicati iter burocratici.

Questa bella idea di coordinamento e promozione di un territorio per quest’anno (anche perché fatta all’ultimo momento) non ha potuto produrre grandi risultati ma va ripresa e approfondita.

Bisogna uscire fuori dal nostro piccolo orticello e ragionare con prospettive più ampie.

Questo primo tentativo teniamocelo stretto e proseguiamo su questa strada. E perché fermarci alle sole iniziative delle Feste di Natale?

Incontrandoci e parlandone con serietà non potremmo pensare a un progetto comune fra Cori, Giulianello e Rocca Massima con già la prospettiva di raccordarci con gli altri comuni vicini?

Solo un progetto sociale, culturale e economico di un territorio abbastanza vasto potrà avere le risorse sufficienti per potersi realizzare.

Anche l’Amministrazione Comunale più brava e competente, se guarda solo al suo recinto, non riuscirà a sfruttare appieno le opportunità che può offrire il suo comune. Sarà pure un sogno ma in altri luoghi ci sono riusciti a coordinare gli sforzi e i frutti che hanno ottenuto sono stati abbondanti.

Prima di chiudere, però, va rivolto un sincero ringraziamento a quanti hanno sacrificato un po’ del loro tempo per mettersi a disposizione della Comunità.

Remo Del Ferraro



**Filiberto
Lucarelli**
*Olio extravergine di oliva
Olive da tavola*

Azienda Agricola Lepinum

.....
*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
 Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
 www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

“LO SPERONE” ROCCA MASSIMA

...è passato un altro anno, ma sempre insieme a tutti voi!



Con la fine del 2014, il nostro mensile ha tagliato il traguardo del 14° anno di attività! Già, 14 anni, 168 numeri, oltre 2600 pagine e all'incirca 4mila articoli scritti, sia dalla nostra Redazione che da tantissimi collaboratori; tutti abbiamo lavorato e continuiamo a farlo sempre con tenacia, spirito di sacrificio e ovviamente per puro volontariato! Mese dopo mese, anno dopo anno, siamo stati sempre sul “pezzo” per redigere cronache, avvenimenti e articoli culturali di Rocca Massima; senza omettere, però, fatti e racconti dei paesi limitrofi come: Cori, Giulianello, Velletri, Lariano, Roma, Latina ma anche di molte altre località italiane e non solo! Quando, nel lontano dicembre del 2000, vagliamo l'idea di redigere un “giornalino” locale, certamente non immaginavamo che avremmo fatto così tanta strada e soprattutto non pensavamo minimamente che “Lo Sperone” sarebbe entrato nel cuore e nelle abitudini di tantissima gente. Tanto per continuare a “dare i numeri” il nostro giornale è letto ogni mese (mediamente) da circa 3000 famiglie; circa la metà lo leggono nelle copie stampate, il rimanente sono gli abbonati e quelli che lo “scaricano” da Internet. Ovviamente il percorso per arrivare a questo (per noi) lusinghiero successo è stato non privo di difficoltà dovute, in primis, al reperimento della materia prima (gli articoli da pubblicare) e, inoltre, tra le varie problematiche abbiamo dovuto superare anche la diffidenza e l'ostracismo degli immancabili e, ancor presenti, “Speron-scettici”! Infatti costoro avevano pronosticato, per “Lo Sperone”, al massimo un paio di anni di vita motivando il fatto che, dopo aver scritto e descritto: sagre paesane, panorami, storia del nostro territorio e nartrato vecchie storie di pittoreschi personaggi locali, le argomentazioni sa-

rebbero finite e... buonanotte ai suonatori! Tutto sarebbe terminato come sono terminate (ahimè) molte lodevoli iniziative socio-culturali rocchigiane. Elaborare mensilmente 16 pagine non è cosa da poco; non tanto per il fatto di scrivere, nel senso lato della parola, ma per le difficoltà nel segnalare argomenti riguardanti proprio Rocca Massima. Armati di “santa pazienza” li abbiamo trovati e raccontati e anche nel 2014 abbiamo riportato avvenimenti di pubblico interesse come: la chiusura della provinciale per Cori e l'exasperante attesa, per vederla finalmente riaperta, durata ben 6 mesi; abbiamo segnalato l'anomalia delle “pazze” cartelle esattoriali (Tares) e, grazie al nostro intervento, molti cittadini hanno potuto fare reclamo e quindi riavere un po' di soldi; abbiamo scritto e criticato il considerevole parco autoveicoli del nostro Comune, ironizzando sul fatto che in percentuale Rocca Massima ha più mezzi comunali di Roma; siamo andati a riscoprire le sorgenti situate nel nostro territorio; abbiamo pubblicizzato eventi socio-culturali come: l'Agosto Rocchigiano, la Rassegna Organistica Internazionale, il Premio di poesie “Goccia d'Oro”; la Sagra dei Marroni; abbiamo scritto tanto e bene della grande attrattiva del 2014: il “volo dell'angelo” e poi abbiamo pubblicato tante altre notizie di pubblico interesse. Insomma, abbiamo lavorato instancabilmente per una capillare e giusta informazione territoriale e non solo. Nel corso di questi anni alcune volte siamo stati criticati perché in qualche numero il mensile è apparso un po' troppo “bacchettone” o non argomentava con articoli ad hoc alcune situazioni locali (diciamo) un po' anomale. E' vero! A volte ci siamo volutamente chiamati fuori per non fomentare ancor di più polemiche e contrasti e anche per non essere accusati di palese parzialità. Però, quando lo abbiamo fatto ed abbiamo messo in evidenza alcuni argomenti un po' “spinosi”, siamo stati indegnamente attaccati da coloro che percepiscono una democratica “critica costruttiva” come il classico fumo negli occhi e, fatto ancor più misero, ci hanno criticato (provocatoriamente) scrivendolo in

pubblici manoscritti sostenuti da fantomatici gruppi d'informazione territoriale e identificandosi (come sempre) con codardo e becero anonimato! Per contro, quando noi scriviamo un articolo vi apponiamo sempre la firma o la sigla (depositata) dell'autore e, tutto al più, lo scritto è firmato dalla nostra Redazione i cui nomi sono visibili alla pag.16 di ogni numero. Per esser chiari “Lo Sperone” è un organo di stampa indipendente, edito dall'Associazione Culturale “Mons. Giuseppe Centra” e legalmente registrato presso il Tribunale di Latina. Detto ciò vogliamo chiudere il 2014 ed iniziare il nuovo anno con buoni propositi facendoci rimbalzare tutte queste “polemicucce” inscenate nei nostri confronti e facendo tesoro delle parole che cita un noto proverbio: “non ti curar di loro ma guarda e passa!”. Concludendo un ringraziamento va a tutti voi, cari lettori, per il sostegno e l'appoggio che ci date ogni mese da 14 anni ed è per questo motivo che saremo sempre più motivati dalla voglia di continuare a far bene per non disattendere le vostre aspettative, nel pieno rispetto delle regole di corretta e libera informazione. Ora non ci resta che ringraziare il nostro “Direttore Responsabile” Virginio Mattocchia per la grande professionalità e anche la pazienza che ha avuto in questo 14 anni alla guida del nostro mensile con l'augurio che li possa quantomeno...radoppiare! Inoltre ci corre l'obbligo di esprimere gratitudine, e lo facciamo con immenso piacere, a coloro che, con il fattivo supporto, contribuiscono alle spese di stampa del nostro giornale, i nostri sponsor: **Gioielleria Villa** - Velletri; **Azienda Olive Lucarelli Alferino srl** - Rocca Massima; **Azienda Lepinum di Filiberto Lucarelli** - Rocca Massima; **Ditta Ernesto Bruschini srl** - Rocca Massima; **Agenzia O.F. Pambombelli** - Lariano; **Azienda La Rocca** - Rocca Massima; **Azienda Cuomo Latticini** - Aprilia. Grazie a voi tutti con l'augurio che il 2015 possa essere un anno pieno di tante belle cose naturalmente da trascorrere anche insieme a “Lo Sperone”, il mensile di tutti... nessuno escluso!

Aurelio Alessandroni

ROCCA MASSIMA

consuntivo anagrafico di fine anno



Come consuetudine a fine anno, si sa, si stilano i bilanci per cercare di capire, attraverso l'analisi dei numeri, quanto è successo nelle nostre famiglie, nelle nostre aziende, nel nostro Comune, nella nostra Nazione. Analizzando con serenità e onestà quanto è successo nel corso dell'anno, possiamo farci un'idea di quello che avverrà nell'anno che è appena iniziato. Ora vi comunichiamo alcuni dati anagrafici del nostro Comune, riferiti al 31 dicembre 2014, fornitici gentilmente dal Sig. Simone Tora, responsabile dell'ufficio anagrafe, che

ringraziamo per la collaborazione. Questi i numeri: il comune di Rocca Massima al 31 dicembre 2014 contava 1125 abitanti di cui 555 femmine e 570 maschi. I nati nell'anno passato sono stati 6, (4 femmine e 2 maschi); mentre i morti sono stati 11 (7 femmine e 4 maschi). Nonostante questo dato negativo, rispetto allo scorso anno (eravamo 1122), vi è stato un piccolo aumento di 3 unità perché c'è stata l'acquisizione di 7 nuovi residenti. I nuclei familiari sono 510, uno in più dello scorso anno. Dei 1125 abitanti sono residenti nel Centro Storico in 480 (+ 17 rispetto al 2013); mentre 645 (-14 rispetto al 2013) sono i residenti nelle varie Contrade. Osserviamo che è già il terzo anno consecutivo che si sta verificando un dato indicatore: un aumento di residenti nel Centro Storico a discapito di un, seppur modesto, calo nelle varie Contrade. Un trend molto importante che va senz'altro approfondito ed analizzato nelle sedi opportune. Infine vi

forniamo i dati elettorali del nostro Comune: i votanti totali sono 950 di cui 384 iscritti alla sezione 1 (Rocca Massima centro) e 566 alla sezione 2 (Boschetto). Una curiosità: diversamente ai dati mondiali, a Rocca Massima i maschi sono, anche stavolta, più delle femmine ed infatti alcuni nostri baldi giovani stanno seriamente meditando di rivisitare, in chiave moderna, una sorta di "ratto delle Sabine" ...ma, senza scomodarsi ad andare sino nel Reatino, pensano di rivolgere le loro "attenzioni" alle ragazze dei paesi limitrofi. Infatti per tradizione è sempre bene rispettare i vecchi detti come quello che dice: "*mogli e buoi dei paesi tuoi!*" Statistiche e scherzi a parte, è auspicabile che tutti i rocchigiani nutrano grande stima per il Paese, anche se non vi risiedono stabilmente. Interessarsi dei progressi, rilevare le cose positive, dare un qualsiasi suggerimento, sono comportamenti che creano un serio fondamento alle proprie origini (A.A.)

CONCERTO DELL'EPIFANIA

Sono anni che l'associazione "Mons. G. Centra" organizza per la festa dell'Epifania un concerto per chiudere degnamente il periodo delle Feste Natalizie; ormai lo possiamo considerare un appuntamento fisso per la cittadinanza.

L'orario, le 15,30, è piuttosto insolito per un concerto ma da sempre esso è inserito nella tradizionale cerimonia del "Bacio del Bambino" che si svolge alle ore 15.

Quest'anno è stato invitato il CORO POLIFONICO LUMINA VOCIS di Cori che già si era esibito negli anni 2011 e 2012.

La scelta di invitare nuovamente il "Lumina Vocis" è stata fatta perché nelle precedenti esibizioni aveva suscitato unanimi riconoscimenti di bravura e sensibilità musicale.

Sotto la direzione del M^o Giovanni

Monti, artista conosciuto in Italia e all'estero come pianista e direttore di coro, il coro ha eseguito un impegnativo programma di musica polifonica sacra con brani di autori classici e moderni.

Brani celeberrimi come "Adoramus te", "Jesu! Rex admirabilis" e "Sicut cervus" di G. P. da Palestrina (1525-1594), l'"Ave Verum" di Mozart (1756-1791) e, più recente, "Neve non tocca" di Perosi (1872-1956), sono stati eseguiti insieme a quelli di autori contemporanei a partire da "Angeli Dei" di Morricone per proseguire con "Pastori" e "Signore delle cime" di de Marzi fino ad arrivare all'"Adeste fideles" di P. Cucchiarelli e al "Gloria" di G. Monti.

E' indubbiamente interessante sapere che questi due ultimi autori sono parte integrante del coro: Monti direttore e



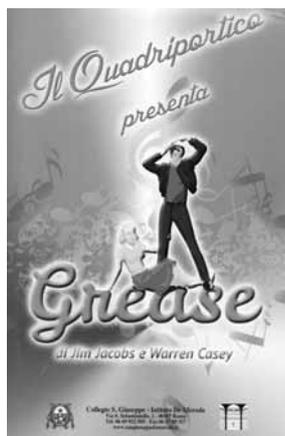
Cucchiarelli corista.

Questo fatto potrebbe far pensare che il "Lumina Vocis" sia composto da professionisti ma in realtà è un magnifico gruppo di dilettanti che riesce a raggiungere risultati eccellenti per la competenza del maestro e per la passione che anima i coristi.

I numerosi applausi al termine del concerto sono stati meritatissimi.

Remo Del Ferraro

SOCI A TEATRO AL "DE MERODE"



Il Collegio S. Giuseppe - Istituto De Merode di Roma è un complesso scolastico, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, che propone ai ragazzi studenti il meglio di quanto possa aiutarli nella crescita, non solo dal punto di vista scientifico ma anche umano e spirituale, in modo che possano affrontare e superare le inevitabili difficoltà della vita. Oltre alle materie previste dai programmi scolastici statali (si tratta di una scuola paritaria), i ragazzi e i giovani hanno a disposizione altre diverse possibilità: una seria educazione religiosa, corsi di musica, partecipazione come attori a rappresentazioni teatrali, recite, manifestazioni, contatti con rappresentanti della scienza e della ricerca, collaborazione di istituzioni scientifiche...

Per quanto concerne il teatro, in genere vengono allestiti due spettacoli: uno nel mese di dicembre, l'altro in aprile; protagonisti: i ragazzi studenti, sempre in gran numero.

Il 13 dicembre, l'amico direttore preside prof. Alessandro Cacciotti ha invitato i soci dell'associazione "Mons. G. Centra" alla rappresentazione di

"Grease". I membri dell'Associazione hanno accolto con entusiasmo l'invito, anche se poi alcuni sono stati costretti a rinunciare per la concomitanza dell'ora del ritorno a casa con lo sciopero dei treni. "Grease" è un musical che debuttò a Chicago nel 1971 ed ebbe subito successo perché presto (1972) arrivò all'Eden Theatre di New York e subito dopo al "Royal Theatre" della stessa città, dove restò fino alla chiusura nel 1980, dopo 3338 repliche. "Grease" ebbe moltissimi riconoscimenti a cominciare dal 1972 ("Tony Awards"). Nel 1978 fu prodotta la versione cinematografica più conosciuta, con Jhon Travolta e Olivia Newton - Jon; a tale versione si sono ispirati gli attori del San Giuseppe - De Merode. Il film ebbe uno strepitoso successo commerciale negli USA e nel mondo e ancora oggi è tra i primi 30 film della storia; le musiche sono diventate dei "classici" che la gioventù, in modo particolare, ha cantato o fischiettato almeno una volta. Per la rappresentazione di Roma, alle canzoni è stata lasciata la tonalità originale, malgrado fosse più difficile, ma i ragazzi, con impegno, hanno superato ogni difficoltà e sono arrivati ad un risultato di alto livello. La trama è semplice e nello stesso tempo profonda. Ci narra le vicende umane e scolastiche di due giovani (Sandy e Danny) che si sono conosciuti in estate al mare e che poi, per vari motivi, si ritrovano nella stessa scuola, malgrado provengano da città molto lontane fra loro. Gli autori (Jim Jacobs e Warren Cassey) collocano le vicende negli anni '50 e raccontano fatti scolastici e umani, delusioni, amori, amicizie...mentre man mano nel loro cuore

crece e si fortifica l'amore. Nel gruppo, con eventi vari, maturano anche gli altri, con solidarizzazione e consapevolezza del proprio lavoro, con momenti difficili, trionfi e sconfitte. Alla base del racconto si unisce così una crescita personale degli attori stessi che scoprono l'amicizia, il divertimento responsabile, il maturare di convinzioni, l'impegno, le difficoltà che possono sorgere per ognuno nell'ambientarsi con il gruppo. La conoscenza con i compagni facilita la crescita e la formazione di un gruppo affiatato che è importante per ogni adolescente in crescita. Ci dicono gli psicologi che "ogni ragazzo e ragazza, nella delicata fase della crescita, tiene in molta considerazione il fatto di appartenere ad un gruppo" il quale assolve diverse funzioni e spesso i modelli di riferimento vengono trovati proprio all'interno del gruppo. Il gruppo diventa così punto di riferimento, fornisce sicurezza e senso di appartenenza. E' chiaro che si parla di gruppi di ragazzi normali. Col crescere i giovani diventano anche critici verso il gruppo, operano scelte a loro più confacenti e riducono la dipendenza dal gruppo stesso.

La rappresentazione, bella ed efficace per i canti, le coreografie, la bravura degli attori...da divertimento diventa stimolo alla riflessione per i giovani e anche per gli adulti.

La realizzazione della rappresentazione ha richiesto tempo, fatica, denaro...ma si è trasformata in mezzo offerto ad un gran numero di attori e di spettatori per la riflessione e la discussione, cioè occasione di crescita. Che si può chiedere di più ad una scuola?

Enrico Mattoccia

I RAGAZZI CI PROVANO

Pubblichiamo volentieri e incoraggiamo a scrivere la nostra più giovane corrispondente (11 anni)

Iniziata la scuola dobbiamo mettere mano a penna e libri e ricominciare a studiare. Ogni anno che passa indica che stiamo diventando più grandi; gli insegnanti ci educeranno nel modo più corretto e ci insegneranno cose nuove. Durante l'anno ci saranno verifiche basate su italiano, matematica, storia...e noi dovremo dimostrare le nostre capacità di studio e fino a quale livello saremo arrivati. Poi, alla fine dell'anno, i nostri genitori dovranno essere contenti dei nostri voti ottenuti a scuola e se avremo buoni voti saranno apprezzati i nostri sforzi e le nostre capacità. La Scuola è molto interessante, ma tutti i ministri dell'Istruzione e del governo fanno studiare noi ragazzi e castigano i nostri genitori che fanno sacrifici per mandarci a scuola. Molti governanti mangiano e bevono, fanno la bella vita alle spalle di tutti; e così non va proprio bene! *(Erica Quadrotta)*

PREMIAZIONI DEL PREMIO “GOCCIA D’ORO”

*Anche nel mese di dicembre l’Associazione “Mons. Centra” è stata impegnata nella premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al Concorso “Goccia d’Oro”. Alcuni soci, si sono recati nelle scuole, hanno incontrato i ragazzi e, assieme agli insegnanti e dirigenti, hanno consegnato loro i premi. Dappertutto c’è stato tanto entusiasmo e i ragazzi si sono rivelati educati, volenterosi, pronti tutti a mettersi al lavoro per il Premio del prossimo anno. Spesso si sentono lamentele riguardanti i docenti e gli studenti; i rappresentanti dell’Associazione sono stati fortunati perché, nelle scuole visitate, hanno riscontrato dedizione da parte degli insegnanti con disponibilità ed impegno dei ragazzi; hanno constatato iniziative nuove, scuole “aperte”, corsi complementari, iniziative nuove e geniali per andare incontro agli alunni e sostenerli nello studio. Vi proponiamo brevi cronache degli incontri, a cura di **Enrico Mattoccia**.*



ISTITUTO COMPRENSIVO DI SEGNI (“CESARE IONTA”)

E’ una delle scuole che ha partecipato al premio “Gocci d’Oro” fin dal primo anno, con molti alunni e con ottimi risultati. I ragazzi hanno sempre risposto bene ai consigli ed agli stimoli degli insegnanti. Al “Premio 2014” hanno partecipato 9 classi della Scuola Secondaria di 1° grado (media) e una classe della Primaria del “Plesso Pantano”; la media ha inviato 55 poesie, la primaria 16. Il Dirigente si è scusato perché era impegnato in un altro plesso.

La premiazione della Scuola Media è stata molto allegra, con la partecipazione anche dei ragazzi che non avevano inviato poesie ma hanno applaudito i compa-

gni. E’ intervenuta anche la prof.ssa Fernanda Spigone, poetessa e scrittrice; ora è in pensione ma è stata sempre una delle insegnanti più attive per la partecipazione dei ragazzi a “Goccia d’Oro”.

I bambini della Primaria del plesso “Pantano” hanno partecipato per la prima volta, con entusiasmo e buoni risultati; alla premiazione erano presenti anche alcuni genitori.

I lavori dei ragazzi sono riusciti bene e fanno ben sperare per il futuro.

A Segni l’Associazione “Mons. Centra” è stata sempre stimata e ben voluta, in modo speciale. Grazie!

Dirigente: Dott. Marco Santucci; Docente coordinatrice: prof.ssa Luciana Marchetti; Docenti laboratorio di poesia: prof.sse Alberta Boccardelli, Daniela Cerelletta, Daniela De Camillis, Anna Luisa Gagliarducci.

Insegnanti: tutte le docenti del laboratorio di poesia, più la prof.ssa Lucia Marchetti, vicepresidente e l’insegnante Bruna Ascione della Sc. Primaria.

Diploma d’onore: Nicolò Vari, Giulia Del Tosto; Attestato di merito: Francesca Sinibaldi, Matilde Anglano, Gabriele Tedeschi, Michelangelo Pucello, Denise Santoro, Benedetta Vari, Vittoria Fagiolo, Leonardo Proietti, Federica Arnone, Sara Pacini.

Attestato di partecipazione: Elena Lorenzi, Giada Pacini, Giulia Pizzuti, Beatrice Pucello, Benedetta Valenzi, Sara Lorenzi - Veronica Cascioli, Francesco Zegretti, L. Pizzuti - M. Rocchi - S. Salvagni, E. Turco - B. Gizzi, L. Kullojka - A. Gaspari, L. Leskayl - G. Pizzotti, G. Brandimare - F. Graziosi - L. Iannucci, Debora Gueorguieva, Alessio Iacobucci, Emiliano Pucello, S. Summolo - N. Tummolo - L. Tummolo, Martina Bonelli, Ilaria e Edonisa Xelilay, Francesca Di Marta - Veronica Neccia, Matteo Tedeschi, Francesca D’Emilia, Manuel Kullojka, Alessandro Marozza, Luca Toazzani, Marzia Rossini, Mattia Alessi - Niccolò Pucello, Noemi Pizzotti, Francesco Massari, Giorgia Palazzi, Andrea Mariani, Luca Mariani, Giammarco Zegretti, Beatrice Caccherano, Agnese Iannucci, Livia Latini, Elisa Vittori, Francesco Ciotti, Matteo Ciotti, Virginia Fagnani, Valentina Giunta, Alessio Biancone - Tommaso Colagiacomio, Simone Canali, Maria Cristina Coscia, Marta Tedeschi. **Sc. Primaria**: Jacopo Nobili, Elisa Marzoli, Leonardo Corsi, Michael Maliziola, Martina Scardella, Matteo Lautizi, Martina Quattrocchi, Mattia Flavi, Lucrezia Salvatori, Benedetto Nicoli, Ferdinando Ruggiero, Miriam De Angelis, Gianmarco Tora, Giorgia Saucelli.



ISTITUTO COMPRENSIVO VELLETRI NORD – PLESSO “A. MARIANI”

Partecipa alla “Goccia d’Oro” da diversi anni, con risultati lusinghieri, specialmente per l’impegno della prof.ssa Graziella Colasanti, ora in pensione. Le docenti attuali sono molto impegnate a far comprendere ai ragazzi l’importanza della poesia e li spingono a scrivere le loro poesie. L’incontro con i ragazzi al momento della premiazione è stato particolarmente importante, solenne. Difatti l’attuale dirigente ha voluto che si facesse nel suo ufficio, ha parlato ai ragazzi e, con la dolcezza e persuasione di una mamma, li ha esortati non solo ad impegnarsi nello studio e anche nella scrit-



tura di qualche poesia, come preparazione alla vita e anche per soddisfazione personale.

Dirigente: Prof.ssa Gaetana Gina Di Luzza; Ins. Coordinatrice: Linda Maggiore; Ins. Collaboratrici: Marina Franzese, Emanuela Dell'Ali, Linda Maggiore. Attestato di merito: Thea Bagaglini. Attestato di partecipazione: Federico Veroni, Arianna Russo, Aurelio Mariani, Veronica Candidi, Giorgia Capretti, Nour Ayari El Imen, Gabriel Naticchioni.

SCUOLA PRIMARIA PARITARIA "MAESTRE PIE VENERINI" – VELLETRI

Gli alunni partecipano al Concorso da diversi anni, inizialmente con la scuola primaria e con la secondaria di I grado; ora, purtroppo, solo con la primaria essendo stata chiusa la secondaria. La scuola gode di meritata e grande fama ancora adesso, con meno alunni. Delle tre classi hanno partecipato 18 alunni,

con entusiasmo ed ottimi risultati: un alunno è entrato nel cerchio dei 12 vincitori e altri due hanno avuto la poesia pubblicata. La premiazione è stata gioiosa, ma i ragazzi sono stati molto educati e non si sono mossi dal posto. La responsabile è stata sempre particolarmente interessata al nostro concorso e ci ha sempre facilitato il lavoro.



Dirigente: prof.ssa Maria Pia Seghetta; Insegnanti: Katuscia De Luzi, Alessandra Giovagnoli, Emanuele Proietti Farinelli.

Diploma d'onore: Jacopo Alberto Mura; Attestato di merito: Federico Vulcano, Claudia Lupi. Attestato di partecipazione: Anita Bagaglini, Lorenzo Vita, Sebastiano Coros, Luca Mileti, Noemi Iannuzzi, Elena Turchetti, Bruno Scipioni, Federico Vulcano, Ilaria Vidili, Claudia Lupi, Gjoni Xhoana, Lorenzo Di Chiara, Giorgia Morelli, Caterina d'Ettore, Italo Sambucci, Gemma Zhou.

SCUOLA PRIMARIA "G. VERDI" – GIOVE (Terni)

E' al secondo anno di partecipazione; dopo l'Istituto di Aidone (Enna), è la scuola più lontana tra quelle che hanno partecipato alla "Goccia d'Oro 2014"; i ragazzi ora sono nella prima classe della scuola secondaria di primo grado (Scuola Media) ma, al momento in cui hanno scritto le loro poesie, frequentavano la V classe della scuola primaria. Uno degli alunni è entrato nel gruppo dei dodici vincitori sui 389 partecipanti delle varie scuole. Il giorno della premiazione, durante tutto il viaggio ci ha accompagnato il tempo cattivo; entrati in classe con i ragazzi l'abbiamo subito dimenticato di fronte alla loro educazione, alla gioia con cui ci hanno accolti assieme ai loro insegnanti; per un impegno il dirigente scolastico è stato sostituito dal sindaco del Paese, dott.



Alvaro Parca, il quale non solo ha presieduto la premiazione ma ha voluto aggiungere una medaglia per tutti i partecipanti al "Premio Goccia d'Oro". Ha lodato i ragazzi, li ha stimolati allo studio e anche a scrivere poesie; si è congratulato con noi per l'organizzazione del Premio. Ci siamo facilmente accorti che segue da vicino la scuola del Paese, la quale è nella stessa sede del Palazzo Comunale, con attrezzature idonee e una grande biblioteca.

Dirigente: dott. Silvio Improta; Insegnante e coordinatrice: ins. Maria Laura Latini. Diploma d'onore: Niko Bobbone; Attestato di merito: Gaia Santini; Attestato di partecipazione: Greta Gimmelli, Daniela Porcacchia, Mariadele Galluzzi, Mattia Cherubini.

ISTITUTO COMPRENSIVO "F. CORDOVA" – AIDONE (Enna)

E' l'Istituto più lontano tra tutti quelli partecipanti al concorso. Non è stato possibile andare a premiare personalmente i ragazzi partecipanti e abbiamo inviato tutto per posta, ma arriverà un giorno che andremo a trovarli. Grazie alla disponibilità e capacità degli insegnanti i ragazzi partecipano da diversi anni e variano un po' di numero ogni volta, ma non è variata la bellezza delle poesie inviate, segno che gli Insegnanti hanno capacità professionali e metodi efficaci. Quest'anno sono arrivate sette poesie della classe IV primaria. I ragazzi sono stati molto bravi perché uno di loro si è classificato tra i dodici migliori di tutte le scuole partecipanti, mentre altri due hanno avuto la pubblicazione della loro poesia. Siamo veramente contenti di questa partecipazione che ci fa sentire tutti uniti senza badare alle distanze e senza alcun preconcetto.

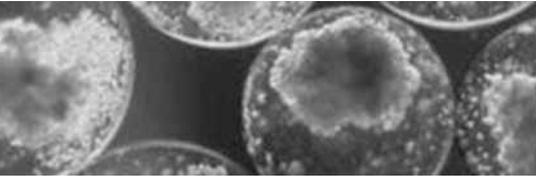
Dirigente: Dott.ssa Maria Concetta Messina; Insegnante referente e docente: Leonarda Laversa;

Diploma d'onore: Maria Grazia Arena; Attestato di merito: Aurora Lombardo; Filippo Gangi; Attestato di partecipazione: Giuseppe Raffaele Saragaglia, Domenico Misuracca, Claudia Randazzo Matteo Gaetano Gallani.

Un ringraziamento all'ins. Ignazio Virzi per il suo aiuto.

Bioetica o Bioeconomia?

Il dubbio - l'invito



La Corte di Giustizia di Strasburgo il 18 dicembre 2014 ha sentenziato che un ovulo umano, sottoposto a partenogenesi, può essere brevettato. Quindi, un embrione, manipolato in laboratorio, non avendo la possibilità di svilupparsi diviene un prodotto di laboratorio suscettibile di essere sfruttato economicamente. La decisione del 18 dicembre 2014 corregge un'altra sentenza del 2011 con la quale la medesima Corte di Giustizia si pronunciava a favore della non brevettabilità del prodotto ricavato dagli embrioni. Tale orientamento giurisprudenziale è conforme alla direttiva europea 98/44/CE con la quale si stabilisce che non può essere brevettato e, quindi, monetizzato quanto viene ricavato dalla persona umana.

Decisioni giurisprudenziali diverse.

Orientamenti scientifici a confronto. Una "sentenza storica che rimedia a un

danno" per il Prof. Gilberto Corbellini, Docente di Storia della Medicina; una decisione dove "si antepone il mercato all'etica e alla medicina" per il Mons. Vincenzo Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia (entrambi su *Il Sole 24 Ore* del 19.12.2014). Un confronto tra opposti che si rinnova quotidianamente. La difesa della vita e la messa al bando della bioeconomia, la rivendicazione di diritti per il miglioramento (immediato) della qualità della vita. Un dibattito dagli esiti incerti condizionato dai valori elevati sui quali si sviluppa. Il progresso sociale in nome della scienza, l'evoluzione scientifica nel segno della dignità umana. Un confronto apparentemente ambientato nel pregiudizio, un dibattito che (sembra) non sfiora la politica ed il diritto.

In realtà, la sintesi del confronto avviene in sede politico - giuridica e la condiziona. Infatti, è il giudice che decide. E' il politico che deve adeguare il diritto (come scrivevo sul *Notiziario Forense di Latina* - luglio - settembre 1993) alle mutate esigenze sociali, calando nel contenitore dell'ordine pubblico nuovi ele-

menti che consentano lo sviluppo della società (salvaguardandone l'esistenza della medesima). E' il diritto che consente di avere diritti, parafrasando il titolo di un libro del Prof. Stefano Rodotà, ad entità che, attualmente, vengono protette soltanto in sede giudiziaria. Se l'embrione manipolato può essere sottoposto a tecniche di laboratorio in quanto divenuto entità inanimata, per converso, l'embrione, destinato a svilupparsi in persona umana, deve essere giuridicamente protetto.

Se la deduzione che deriva dalla Corte di Giustizia Europea è lineare, è tempo di intervenire sull'art. 1 del codice civile e riscriverlo affinché risulti che la capacità giuridica non si acquista più con la nascita (da vivo) ma sin dal concepimento. Una lettura innovativa dell'art. 1 del codice civile. Una lettura costituzionalmente orientata in quanto l'art. 2 della Costituzione italiana stabilisce che "La Repubblica italiana riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo" e l'embrione ha titolo per tale riconoscimento.

Giuseppe Di Stefano

Lettera a un bambino

Caro Loris, sei stato un bambino con tanti amici, a scuola eri bravo, avevi un fratellino col quale giocavi volentieri, negli ultimi giorni eri stato interrogato e la maestra ti aveva dato un bel 10, segno che avevi risposto benissimo a tutte le domande; frequentavi la palestra di arti marziali non per fare male a qualcuno ma per diventare robusto e imparare a difenderti in caso di bisogno; chissà quante cose belle saresti stato capace di fare da grande! Come ha detto tua nonna, "eri il principino di casa"; tutti ti volevano bene a scuola e in famiglia. Stavi sempre in collegamento con papà in giro per l'Italia con il camion e gli facevi compagnia.

Purtroppo, una persona malata e cattiva, nella mattinata del 29 novembre, ti ha fatto soffrire fino a toglierti la vita. Non sappiamo ancora con sicurezza chi è stato. I carabinieri e i poliziotti con i giudici e tutti coloro che lavorano per la

giustizia ancora non riescono a sapere con certezza chi è stato, ma sicuramente si tratta di una persona cattiva che sarà messa in carcere per tutta la vita, appena si conosceranno con certezza le sue responsabilità. Quella persona certamente ha fatto una cosa molto grave e non ce ne può essere una più grave! Noi non ti conosciamo ma ti vogliamo bene e siamo tristi per quello che ti è successo. Tuo papà ha detto che gli è caduto il cielo addosso e noi siamo con lui. Tu sei intelligente e capirai certamente quello che ti diciamo. Gesù amava tanto i bambini e ha detto: chi farà del male ai bambini, "sarebbe meglio per lui che gli si appendesse al collo una pietra da mulino e fosse gettato in mare"(Mc, 9,42). Ci sono però delle persone malate che sembrano sane ma talvolta sono prese da un momento di pazzia, non capiscono più niente e arrivano perfino ad uccidere, ma poi non ricordano nulla di

quello che hanno fatto. Chissà, forse è accaduta la stessa cosa anche per te. Qualcuno dice che la tua mamma quella mattina è stata presa proprio da un momento di pazzia; noi non ci crediamo. Tu adesso sei con Gesù nella felicità del paradiso che non finirà mai e nessuno ti potrà fare del male. Noi non ti abbiamo conosciuto quando eri ancora sulla terra, ma ti ricorderemo sempre come un bravo bambino; in cielo tu puoi dire a Gesù che non faccia ammalare le persone e, se poi si dovessero ammalare di quella pazzia che uccide, faccia in modo di allontanare da loro i bambini e tutte le altre persone.

Ora godi la bellezza e la felicità del paradiso, e noi ti ricorderemo sempre, assieme a milioni di bambini e di persone, specialmente i papà e le mamme, che ti vogliono bene.

Enrico Mattoccia

IL CAMMINO



Percorrendo la strada su e giù per Rocca Massima e Cori, incontro molte persone intente a passeggiare, a volte anche con il loro cane. Qualcuno è occasionale, ma tanti sono frequentatori assidui e non li ferma nessuno, né pioggia né vento. Quella strada, a causa di una frana, per un periodo di tempo, è stata interdetta al traffico delle macchine e dei pedoni, è diventata ormai luogo di incontro per persone amanti degli spazzi liberi. I frequentatori si dividono tra coloro che lo fanno solo per il gusto di tenersi in forma e coloro che hanno bisogno di stare a contatto con la natura. Devo dire che quell'angolo di mondo, tolto il fastidioso rumore delle macchine, fa proprio al caso di questi ultimi, anche se a volte possono essere pericolosi per il traffico. La strada viene percorsa, sia dai rocchigiani che dai coresi; i primi arrivano fino a toccare l'ingresso del tiro al piattello, mentre i secondi, all'inizio arrivavano alla periferia di Rocca Massima, ora, con l'apertura del "flying in the sky", si sono fatti più arditi spingendosi fino "a jo pizzo della Maddonnella". Scambiata qualche chiacchiera, si incamminano di nuovo verso Cori. In Italia e nel mondo ci sono molti altri "cammini", alcuni anche molto celebri; quello per eccellenza è Santiago de Compostela, che fa parte dell'UNESCO.

Non è del tutto certo che quelli che noi oggi veneriamo siano i veri resti di San Giacomo, uno dei dodici apostoli. Comunque si narra che, dopo la crocifissione di Gesù, Giacomo si recò nella penisola Iberica, per compiere l'opera di evangelizzazione. Tornato in Palestina fu riconosciuto e decapitato. Alcuni dei suoi seguaci, a rischio della propria vita, riuscirono a sottrarre il corpo per poi trasportarlo in Spagna e seppellirlo. Solo nell'anno 813 un eremita, a seguito di una rivelazione, venutagli nel sonno da parte dello stesso santo, scoprì il luogo preciso del sepolcro. Venne avvisato il vescovo che, accertata l'autenticità, avvisò a sua volta, prima i regnanti e poi il Papa. Iniziò così il pellegrinaggio a Santiago. Chi iniziava tale cammino, per la sua luggage, doveva spogliarsi dei suoi averi e nominare, se occorreva, un tutore che curasse, in sua assenza il patrimonio. La chiesa il più delle volte era parte attiva in questi affari. Comunque non bisogna dimenticare che il più delle volte i pellegrini non facevano ritorno alla magione. Il malcapitato veniva denudato e vestito con un saio munito di cappuccio, gli veniva fatto dono di una bisaccia e un bastone che serviva come arma contro i malviventi.

Ci sono vari cammini per arrivare a Santiago. Il più conosciuto è quello francese che, partendo da Roncisvalle, si snocciola per 800 km fino a Santiago. In Italia si congiunge alla via francigena che anticamente partiva da Brindisi e, attraversato tutto il sud Italia, entrava nel Lazio toccando: Terracina, Norma, Cori e Roma, per poi proseguire verso il nord. Arrivati a Pavia, chi era interessato per il cammino di Santiago svoltava a sinistra,

direzione Roncisvalle. Proprio in questa cittadina al pellegrino veniva consegnato un certificato, il quale andava presentato a ogni ostello del cammino, ove si trascorreva la notte. Era cura del gestore che, al mattino seguente, consegnava il certificato con tanto di timbro. Il timbro era importante perché solo se c'erano tutti i timbri giusti, alla fine del cammino, si riceveva la "Combustela".

Il 23 ottobre 1987 il Consiglio Europeo ha riconosciuto l'importanza dei percorsi religiosi e culturali che attraversano l'Europa per giungere a Santiago de Compostela, dichiarando così il cammino "itinerario culturale europeo". Questo riconoscimento, forse è stato la forza trainante per la ripresa culturale del cammino. A partire dagli anni novanta, c'è stato un forte incremento di pellegrini, non solo spagnoli, che per motivi religiosi e non percorrono il cammino. Per l'economica spagnola, questa ripresa è stata fondamentale, poiché lungo il cammino sono dislocati vari ostelli, dove il pellegrino trova riposo e sempre un piatto caldo, sempre dietro compenso. Il più delle volte i pellegrini, vengono accolti in dormitori comuni e lì nascono nuove amicizie e gruppi che renderanno più agevole il cammino. Scaricare ansie e paure su un estraneo, senza avere nessun rimprovero, farà bene. Al pellegrino o al gruppo non vengono richieste particolari attenzioni, come pregare o recitare rosari. Chi decide di intraprendere il cammino ha già con sé tutti gli strumenti giusti e alla fine si troverà, laico o cattolico che sia, una carica interiore, perché il cammino è questo: mette a confronto la persona con la coscienza, il tutto immerso nella natura.

Enrico Stirpe



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

IL DEGRADO DEL LINGUAGGIO COMUNE

In tutte le lingue si può riscontrare una differenza spesso notevole di linguaggio tra le persone colte e quelle meno o poco istruite e questa differenza è comprensibile.

Solo riflettendo un po' sulla situazione linguistica esistente in Italia fino alla metà del secolo scorso possiamo rendercene conto appieno. Praticamente ogni regione aveva la sua lingua, il suo dialetto; era anche frequente il caso che due paesi distanti tra loro usassero un linguaggio diverso. Si deve pure riconoscere che con i dialetti sono state scritte poesie, commedie e altro di grande valore; pensiamo a Goldoni, a Porta, a Belli e Trilussa, e a Di Giacomo ed Eduardo e dobbiamo riconoscere la loro importanza.

Con l'avvento della televisione si è attuata l'unificazione linguistica di tutto il popolo: tutti si comprendono, ma non tutti parlano allo stesso modo.

C'è stato in tutta la nazione un miglioramento nel linguaggio anche perché nella radio e nella televisione, che hanno influito sulla popolazione, si faceva molta attenzione a non fare errori e ad esprimersi in una forma curata. Per raggiungere questo scopo, su suggerimento dei dirigenti della RAI, Carlo Emilio Gadda scrisse un piccolo manuale nel quale indicava le regole da osservare nella comunicazione delle notizie e i giornalisti erano molto attenti a rispettare quelle regole.

In Italia la maggior parte delle persone apprendono le notizie soprattutto dalla televisione e dalla radio e in misura minore dalla stampa. Grande quindi è la responsabilità di questi mezzi prima di tutto nel dare le notizie con verità e anche con una forma linguisticamente corretta. Purtroppo in questi ultimi tempi, la forma espressiva che si usa nella radio e soprattutto nella televisione, specie nei programmi leggeri, ha subito un degrado progressivo e lo si può constatare ogni giorno.

Nel festival di S. Remo di tre o quattro anni fa due comici di una televisione privata, invitati come ospiti, usarono a

ripetizione parole volgari. In seguito nelle trasmissioni televisive il loro esempio è stato seguito molte volte e quelle espressioni rendono la comunicazione non del tutto piacevole. Ovviamente l'esempio è seguito anche da molte persone, di rango o popolari, e la prova si ha quando queste persone vengono intervistate.

Un altro segno di degrado è quello di commettere errori nel parlare o nelle scritte televisive. Quante volte abbiamo sentito "persuadere, dissuadere" (forme scorrette); una giornalista nel servizio televisivo ha detto che "le persone violano le regole"; nella trasmissione "La prova del cuoco" si dice "vado a salare, andiamo a pulire, andiamo a cuocere..." e così via: ma dove vanno? Possibile che nessuno suggerisca di evitare queste brutte forme che non appartengono alla lingua italiana perché sono dei francesismi?

Frequentemente si dicono e si scrivono espressioni che contengono errori: scrivere, ad esempio, il "Medio evo" è sbagliato perché un periodo storico richiede la maiuscola e allora, o si scrive tutto attaccato il Medioevo o il Medio Evo; sbagliano pure i giornalisti che, quando indicano l'insieme dei fedeli, scrivono "chiesa". La grammatica dice che la maiuscola si usa, tra l'altro "nei nomi che indicano istituzioni, società, uffici, enti pubblici", quindi si scrive "Papa Francesco guida la Chiesa" e la "chiesa" è il luogo dove si svolgono le funzioni religiose. In altri casi i giornalisti osservano la regola e scrivono la Fiat, la Croce

Rossa, o i nomi dei partiti.

Non è raro il caso di un uso improprio delle parole: che significa "il timore è malattia democratica" (Rai, 15/XII/2013); si poteva benissimo dire "diffusa". Sta prendendo piede una brutta abitudine, quella di dire le parole a metà: oltre al poco rispettoso "prof", oggi abbiamo "info, promo, e altro; da poco esiste pure "dem" come nella frase "Plauso dai parlamentari dem" (come dobbiamo interpretarlo: demagogici, dementi...demoliti, demoniaci, democratici?).

Se da alcuni anni è comune "senatrice" lo sta diventando anche la "ministra" e spesso si sente dire giustamente "la sindaca", forme che rispettano le regole grammaticali. Non sono accettabili frasi di questo tipo: "...parlerà il ministro Zanonato di cui ha chiesto le dimissioni la governatore del Friuli" per due motivi. La grammatica stabilisce che i nomi maschili in -tore fanno il femminile in -trice (pittore - pittrice, governatore - governatrice), il secondo motivo scaturisce dalla Costituzione che all'articolo 121 reca "Presidente della regione": è meglio non scimmiettare l'uso americano. Così pure non si dovrebbe chiamare "premier" il capo del governo (non siamo in Gran Bretagna): per la Costituzione è il "Presidente del Consiglio". In Germania nessuno chiama "premier" la cancelliera Angela Merkel.

Un'altra forma di poca cura della lingua è l'eccessivo e debordante uso di termini inglesi spesso pronunciati "all'italiana": "Renzi ha posto la deadline di fine gennaio...", non andava bene scadenza, termine ultimo; e si potrebbe continuare.

Per finire sulla chiarezza: "I due (i marò che stanno in India) sono accusati di aver ucciso due indiani ritenuti pirati mentre erano a bordo della nave" (La /, Tg 1/2/2014)...quindi erano già saliti? o l'ultima parte andava detta dopo "ucciso"?

Anche la chiarezza dell'espressione richiede maggiore attenzione perché non si creino dubbi e incertezza in chi legge e in chi ascolta.

Mario Rinaldi



RICORDO DEI NOSTRI MORTI

Lina Alessandroni



Il giorno 19 dicembre presso la chiesa di San Rocco, si sono celebrati i funerali di Lina Alessandroni, morta nell'ospedale di Velletri all'età di 91 anni.

Ricordando Lina, ci appare una donna che rappresenta egregiamente tutte le donne di un recente passato quando solo alcune di loro svolgevano attività lavorativa fuori casa e si dedicava a tempo pieno alla cura della famiglia. Sposata con Adolfo Alessandroni, di cui era rimasta vedova qualche anno fa, ha

avuto un solo figlio: Antonello che abita a Cisterna insieme alla sua famiglia.

E' vissuta sempre nella discrezione aiutando quando poteva il prossimo e cercando di non essere di peso a nessuno. Finché ha potuto, si è gestita con dignità e andando dal figlio solo nei giorni più freddi dell'anno.

Al figlio Antonello, alla nuora Laura e ai nipoti Lorenzo e Gabriele vanno, da parte della nostra Redazione, le più vive e sentite condoglianze. **(R.D.F.)**

Zaira Pintus



Il 23 dicembre, all'ospedale di Velletri, è venuta a mancare Zaira Pintus la mamma di Lucia Pera, direttrice e responsabile dell'Ufficio Postale di Rocca Massima; aveva compiuto da poco 95 anni. Dalla Sardegna era venuta a Rocca Massima circa 10 anni fa, per stare con la figlia, il genero Aurelio Alessandroni e i nipoti Roberto e Carlo. Malgrado avesse già 85

anni, si era subito e bene ambientata, conquistando la simpatia di tutti. Aveva sempre goduto buona salute fino a quando, pochi mesi fa, è stata tradita da una caduta, con la rottura del femore, che è stata l'inizio di tutti i suoi mali e sofferenze. E' stata indubbiamente ben curata ma purtroppo sono emersi altri mali, dovuti soprattutto agli anni, che hanno preso il sopravvento e lei se n'è andata. Anche all'ospedale, specialmente all'inizio, ha mantenuto sempre la calma ed ha mostrato grande cordialità a chi l'andava a visitare. E' stata sempre una persona di grande onestà e laboriosità; nella sua lunga vita ha vissuto molte difficoltà come: la perdita prematura del caro marito Tullio nel 1977, quella del figliolo Alessandro nel 2001; ma ha superato tutto sempre con serenità. Il suo parlare era pieno di saggezza e

anche di ilarità, sempre con grande rispetto per il prossimo. Fino all'ultimo ha manifestato la sua saggezza, conquistata in gioventù con il lavoro e la tenacia. La sua presenza a casa ispirava serenità e pacatezza, segno di un animo nobile e generoso. Ai suoi familiari e parenti e anche a tutti noi, ha lasciato molti insegnamenti, non scritti ma vissuti: sono un punto di riferimento e una mèta da raggiungere per vivere degnamente e in armonia con gli altri. Zaira apparteneva alla categoria di persone che sono una fortuna per la loro famiglia e anche per chi le conosce; quando vengono a mancare la casa è vuota; fortunatamente la loro presenza può essere sostituita, in piccola parte, dagli esempi che ci hanno lasciati e dalla saggezza che ci hanno mostrato ed insegnato. Arrivederci, nonna Zaira R.I.P. **(E.M.)**

APPALTRICE ASL RM4

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale
“Artenelterritoriopontino” ed oltre
 Tel. 3450885421 e-mail:
artenelterritoriopontino@gmail.com



Mango, una vita per la musica



Grazie a questo giornale che con molta apertura sta dando voce a territori apparentemente lontani ma vicini negli ideali artistici che scavalcano ogni barriera che isola l'umano pensiero, ci ritroviamo piacevolmente coinvolti nelle esperienze di Rocca Massima. Ai nostri amici del paesino lepino vogliamo ricordare la figura di Mango, grande artista del nostro territorio.

Giuseppe Mango, grande musicista lucano muore stroncato da un infarto durante il concerto al Pala Ercole di Policoro, in provincia di Matera. Soc-

corso velocemente dal suo staff viene purtroppo portato in fin di vita in ospedale di Policoro dove giunsero immediatamente i suoi parenti.

Se n'è andato via così fatalmente proprio mentre cantava ai suoi fans "Oro", una delle sue più grandi canzoni; fans a cui ha "garbatamente" chiesto scusa per essersi fermato mentre cantava, sintomo questo della grande umiltà dell'uomo, scrittore, cantante nonché sperimentatore musicale. I suoi brani erano caratterizzati difatti dalle fusioni sonore di più stili quali: pop, Rock, Soul e World musica che accompagnavano la sua particolarissima voce.

Oltre alla carriera solista, Mango ha scritto brani per diversi artisti tra cui Mia Martini, Patty Pravo, Andrea Bocelli, Loretta Goggi, Mietta e Loredana Berté, alcuni dei quali in collaborazione con il fratello Armando. Le sue canzoni sono state anche interpretate da

artisti internazionali come l'inglese Leo Sayer, la francese Hélène Ségara e la greca Eleftheria Arvanitaki.

Nel 1985 partecipa a San Remo; pur non accedendo alla finale il brano "Il viaggio" riceve il premio della Critica, è degli anni 90 che con Mogol e Armando Mango da vita a Siriaki.

Nel 95 segue il premio per l'arrangiamento, a San Remo del brano "Dove vai", arrangiato da Petrucci con cui collaborava da tempo.

Molti i successi che ci permettono di continuare ad ascoltare e ad apprezzare la sua particolarissima voce nei brani che ci hanno regalato per decenni grandi emozioni, così come quell'ultima sera sul palco del Pala Ercole.

Grazie Mango un lucano orgoglioso di esserlo, come noi orgogliosi di essere tuoi conterranei.

Dott.ssa Grazia Alba De Vincenzis

CORI - *Campionato Regionale di "Kick Boxing"*



Inizia con i botti la nuova stagione agonistica del "Team Fight Club" di Cori, allenato dal Maestro Michele Frasca. Un trionfo per i giovani *fighters* coresi che nella prima tappa del Campionato regionale WTKA sono usciti dal Palazzetto "Spartaco Bandinelli" di Velletri con una

man bassa di vittorie. Il risultato più importante l'ha centrato **Matteo Filippi**, che ha vinto ai punti sul ring l'incontro secco di kick boxing – specialità low kick. Era l'esordio assoluto nel contatto pieno per il 17enne di Cori, già pluricampione italiano WTKA, nel semi contact (2011), nel light contact (2013 e 2014) e nel kick light (2014). Ma i nove kick boxers della Palestra Body Center hanno conquistato anche 7 medaglie d'oro e 5 d'argento. Sul gradino più alto del podio sono saliti: **Denis Balan** (2 ori nel semi e nel light contact - 37 Kg - categoria cadetti 8/12 anni); **Sara Pistilli** (2 ori nel semi e nel light contact - 47 Kg - categoria cadetti 8/12 anni); **Daniel Loreti** (1 oro nel semi contact - 32 Kg - categoria cadetti 8/12 anni); **Daniel Borsei** (2 ori nel kick light e light contact +69 Kg - categoria cadetti 13/15 anni). Al se-

condo posto invece si sono piazzati: **Michele Romano** (1 argento nel light contact - 42 Kg - categoria cadetti 8/12 anni); **Giuseppe Baiola** (2 argenti nel kick light e light contact - 57 Kg - categoria cadetti 13/15 anni); **Gianmarco Balestra** (1 argento nel light contact - 74 Kg - categoria junior 16/18 anni); **Francesco Desideri** (1 argento nel kick light - 69 Kg - categoria junior 16/18 anni). Come se non bastasse la squadra corese non si è risparmiata e si è portata a casa con **Denis Balan** anche il Trofeo "Gran Champion" Città di Velletri che si svolgeva in contemporanea. Questi ottimi risultati confermano l'elevato livello tecnico e competitivo raggiunto dai ragazzi del "Team Fight Club Frasca" di Cori e danno continuità alla lunga striscia di successi conseguiti nella stagione agonistica 2013/2014. (A.A.)

GIULIANELLO - *Assemblea del Centro Anziani*



Il 14 dicembre scorso, il presidente del Centro anziani "Il Ponte" di Giulianello, Attilio Coluzzi, ha convocato l'assemblea dei soci per tracciare un bilancio delle attività relative all'anno 2014.

Dopo la relazione iniziale del presidente, hanno preso la parola alcuni membri del comitato di gestione: Maurizio Giuliani ha fatto un quadro dell'organizzazione interna e ha illustrato i conti economici, Anna Gennareschi è intervenuta sulle attività ludiche, Loretta Campagna sulle iniziative culturali promosse, Armando Colandrea per i problemi inerenti la ma-

nutenzione degli arredi e Ruggero Tora sull'organizzazione dell'aspetto musicale durante le cene conviviali che vengono organizzate di norma ogni 15 giorni.

Terminate le relazioni alcuni soci sono intervenuti per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti in un clima di grande cordialità e amicizia. L'assemblea, infatti, pur nella doverosa correttezza formale di un adempimento statutario, è stata anche l'occasione per stare insieme e scambiarsi gli auguri per le imminenti Feste Natalizie. All'incontro ha partecipato anche il sindaco Tommaso Conti che si è congratulato per la vitalità del Centro frutto certamente dell'impegno del comitato di gestione ma anche della partecipazione assidua dei soci.

Per il prossimo anno si prevede non solo di consolidare e migliorare le esperienze già fatte ma anche di avviare nuovi progetti. Per attrezzarsi meglio e per aprirsi a nuovi apporti il presidente Coluzzi ha

annunciato l'iscrizione del Centro alla Federanziani.

Proprio con la collaborazione della Federanziani il giorno successivo, il 15 dicembre, un gruppo di soci ha avuto la possibilità di recarsi al Teatro Grande del centro RAI di Saxa Rubra per partecipare alla cerimonia di premiazione della stessa Federanziani e della Croce Rossa Italiana da parte del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per la loro preziosa opera verso i più deboli.

Nel corso della cerimonia gli intervenuti hanno salutato con un caloroso applauso l'annuncio dato dal ministro circa il finanziamento da parte del Governo per l'avvio della campagna di vaccinazione contro l'epatite C.

Questo giornale, nei limiti del fatto che esce mensilmente, cercherà di dare informazione su tutte le iniziative promosse dal Centro.

Remo Del Ferraro

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Tagliatelle con pane tostato

Ingredienti per 4 persone:

250 gr di tagliatelle fresche; 300 gr di polpa di zucca; 2 scalogni; 2 fette di pane; 1 ciuffo di salvia; 1/2 peperoncino fresco; olio extravergine d'oliva; sale q.b.

Preparazione:

Tagliate la zucca a dadini. Tritate il pane nel mixer, poi tostatelo in una padella antiaderente con un filo d'olio e un pizzico di sale. Quando risulta dorato, toglietelo dalla padella e tenetelo da parte.

Tritate gli scalogni con il peperoncino e qualche foglia di salvia. Soffriggete il trito nella padella con un filo d'olio. Unite la zucca, salate e rosolate per una decina di minuti. Cuocete le tagliatelle al dente e scolatele tenendo da parte 1/2 bicchiere di acqua di cottura. Trasferite la pasta nella padella con la zucca, bagnate con l'acqua di cottura tenuta da parte, mescolate bene, completate con le briciole di pane tostate e servite.

Antonella Cirino



La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel./Fax 06.96699010
C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
5 GENNAIO 2015

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

VIVERE BENE CON UN FIGLIO ADOLESCENTE



Durante l'adolescenza, le amicizie rappresentano per ogni ragazzo/a un fattore di vitale importanza; il gruppo dei pari infatti assolve a numerose funzioni, tutte necessarie affinché la personalità del ragazzo si sviluppi in modo armonico. Innanzitutto le amicizie permettono il graduale *processo di separazione dai genitori*, necessario affinché il giovane acquisisca

maggiore autonomia e sicurezza. I genitori non sono più considerati come unici e indiscutibili punti di riferimento, anzi i modelli di riferimento si moltiplicano e spesso vengono trovati proprio all'interno del gruppo, fra i pari. L'adolescente sta attraversando un passaggio molto difficile perché deve gradualmente *conoscere e scoprire la propria identità* e il confronto con i coetanei che hanno problematiche simili è importantissimo affinché possa trovare una propria collocazione.

Il confronto con i pari permette anche di superare le conflittualità legate a questa delicata fase di crescita: il *gruppo* diventa un vero e proprio "*contenitore di ansie*", fornendo sicurezza e senso di appartenenza, ecco perché spesso i ragazzi non possono fare a meno di comunicare continuamente anche attraverso l'uso dei moderni social network (twitter, whatsapp, facebook, ecc...).

Le amicizie soddisfano inoltre quei *bisogni di affiliazione e sicurezza* che prima venivano assolti prevalentemente dai genitori, ma che ora risulterebbero non sufficienti per superare i sentimenti di solitudine e di estraniamento molto comuni nell'adolescenza.

Ma come deve comportarsi un genitore di un figlio adolescente? Sicuramente i genitori non devono impedire le esperienze in gruppo e rispettare le scelte amicali dei ragazzi. Il bisogno di controllare porta spesso il genitore a chiedere o indagare in maniera insistente con l'effetto di produrre rifiuto nel ragazzo; è importante invece vigilare da lontano ma senza essere invadenti; la discrezione è infatti l'atteggiamento migliore per favorire il dialogo. Bisogna progressivamente dare spazio ma senza sottrarsi al ruolo. Genitori coesi nelle scelte educative che ricoprono il proprio ruolo con autorevolezza forniscono senso di sicurezza. E' importantissimo offrire sostegno emotivo, dare fiducia, favorire il dialogo ma senza temere il conflitto; lo scontro ha senso ed è necessario quando il ragazzo si mette in situazioni pericolose, i genitori allora devono agire con autorevolezza e in maniera molto ferma affinché il figlio capisca bene che c'è dissenso assoluto.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino-Psicologa Psicoterapeuta
(nicoletta.agozzino@fastwebnet.it)

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20